La notizia della vittoria portata con « l'Unità » in tutta la regione

IN UMBRIA IL PCI SUPERA IL 41 PER CENTO DEI VOTI

Oltre 215 mila suffragi alla lista comunista - Le sinistre unite conquistano al Senato il 44% Affermazione del PSIUP alla Camera (5%) - Flessione di tutto il centrosinistra: il PSU perde a Terni il 7,6%; trombato l'on. Ermini: il seggio senatoriale perduto dalla DC passa alle sinistre

Dal nostro corrispondente

TERNI, 21

E' stata un'alba meravigliosa che ha tinto l'Umbria ancora di rosso Gruppi di giovani hanno portato, alle 5 del mattino, la prima edizione straordinaria dell'« Unità » dinanzi alle fabbriche, con la notizia del grande successo del PCI e della lista unitaria di sinistra Si è svegliato attorno alle sedi del Partito in un clima di straordinario entusiasmo. In Umbria il PCI ha superato il 41% dei voti; la lista comunista ha conquistato, in Umbria, oltre 215.000 voti, col 41,99% in provincia di Perugia ed il 41,29% in provincia di Terni Nella circoscrizione umbro-sabina, la lista comunista ha conquistato 238.294 voti. A Rieti, il partito comunista è avanzato del 7%.

Il PSIUP si è affermato, superando nelle due province umbre il 5% dei voti.

Al Senato, PCI e PSIUP hanno conquistato il 44% dei voti. E' chiaro, quindi, che la maggioranza dei giovani ha votato comunista e questo ha determinato lo spostamento dei voti dal Senato a quelli della Camera

Nella circoscrizione umbro-sabina, l'avanzata del PCI è stata netta e forte: del 3,2% In provincia di Perugia c'è stato un aumento del 2,99%; in provincia di Terni, del 2,90% A questa grande avanzata comunista, che in Umbria supera il livello già conquistato nel '63 — quello del 39% e va oltre il muro del 40% — si è accompagnata la flessione della DC e di tutto il centro sinistra che non riesce a mantenersi ai livelli del 1963 nonostante abbia assorbito i voti della destra

Il PSU perde il 6,38% in provincia di Perugia ed il 7,65% in provincia di Terni, scendendo, in Umbria, al livello del 12%

Da un primo rilievo, l'avanzata comunista è un dato costante su tutto il territorio della regione; interessa i grossi centri urbani, i centri operai, le campagne, i giovani La lista PCI-PSIUP ha ottenuto 4 senatori, strappando un senatore alla DC Nel '63, i senatori eletti nel PCI erano tre; ora con la lista unitaria, sono stati eletti i compagni Anderlini, Valori, Rossi, Antonini

La DC perde un senatore: è stato trombato l'on Ermini, Rettore Magnifico dell'Università di Perugia e presidente della Commissione Istruzione della Camera Un seggio al Senato è andato al PSU

Alla Camera, nella circoscrizione umbro-sabina, sono stati attribuiti i primi 10 seggi: 5 sono andati al PCI, 4 alla DC e 1 al PSU

Alberto Provantini

Siena rossa è andata ancora più avanti in voti e in percentuale

SIENA, 21.

Grande folla di compagni e di cittadini davanti alla sede della Federazione per tutto il pomeriggio di lunedì e la notte; anche stamane i tabelloni allestiti dal partito per illustrare i risultati di Siena città e della provincia sono stati al centro dell'attenzione Una vera marea di popolo entusiasta e consapevole ha invaso in continuazione i locali; si notavano tutti i dirigenti provinciali, molti segretari di sezione e sindaci professionisti, compagni del PSIUP.

La nostra Federazione è stata il cuore della città in tutte queste ore appassionanti e gli applausi dei lavoratori di fronte ai dati di maggiore rilievo testimoniavano di una passione generosa e consapevole

Siena rossa è andata ancora avanti e nonostante l'emigrazione e la riduzione totale degli elettori, il partito è andato avanti in voti e percentuale; esso ha raccolto 98.785 voti, pari al 53,73 per cento, la più alta aliquota di tutte le precedenti elezioni politiche.

Questo enorme risultato, che centinaia e centinaia di persone hanno salutato all'alba con il canto dell'Internazionale, è stato raggiunto per l'apporto dei centri operai e di sviluppo quali Colle Val d'Elsa, Poggibonsi, Sinalunga, ma anche per il tenace, duro lavoro delle zone contadine che si battono contro la degradazione come Cetona, Pienza, Trequanda e tanti altri centri minori.

Non è possibile citare tutte le località in cui si è avanzato e si sono raggruppati centinaia di voti, dopo che l'emigrazione ci ha tolto tanti attivisti e compagni; ma i dati sono eloquenti e dimostrano la rafforzata unità, lo spirito di sacrificio, l'immenso patrimonio umano che il partito raccoglie intorno a sé.

Accanto alla grande affermazione a Siena città, dove avanziamo dell'1%, è da segnalare l'affermazione del PSIUP che supera i 9 000 voti e raggiunge la percentuale del 4,9% Nel voto per la Camera i due partiti della sinistra raggiungono il 58,64 per cento che è senza dubbio uno dei risultati più brillanti sul piano nazionale.

Al contrario, come ha affermato il compagno Vasco Calonaci, segretario della Federazione in una dichiarazione alla stampa, il voto di Siena « conferma il fallimento clamoroso della politica di divisione e contraria agli interessi delle nostre popolazioni svolta dai partiti del centrosinistra che hanno subito un arretramento complessivo del 4,68%, nonostante un travaso di quasi l'1% di voti dall'estrema destra alla DC. Il PSU arretra in provincia del 5,43%, confermando l'orientamento nazionale ».

Una dichiarazione del compagno Reichlin sui risultati elettorali in Puglia

Decisivo il voto operaio per il successo del PCI

Magnifica affermazione dei comunisti a Taranto (dove guadagnano 12.000 voti passando in percentuale dal 26,80 al 34,06 per cento) e Brindisi Anche nei centri contadini, tradizionalmente bianchi i comunisti avanzano

Dal nostro corrispondente

BARI, 21

I comunisti e i lavoratori pugliesi festeggiano la grande vittoria elettorale del partito Le sezioni della città e dei comuni, piccoli e grandi, erano imbandierati fin da ieri sera, da quando cioè si andava delineando la grande avanzata del PCI. Ininterrottamente, da ieri pomeriggio a questa mattina, centinaia di compagni, di operai, di studenti, hanno affollato le sedi delle Federazioni pugliesi ove affluivano i dati che continuamente telefonavano i compagni dai comuni e dalle sezioni.

Sulla portata e sul significato della vittoria comunista, il compagno Alfredo Reichlin della direzione del PCI, segretario regionale della Puglia, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Il Partito comunista e le forze democratiche sono state protagoniste in Puglia di una splendida vittoria elettorale. Al Senato, infatti essi passano da 416.000 a 482.000 voti. Le punte più elevate di avanzata alla Camera si registrano nella circoscrizione salentina, ove il partito conquista un deputato in più, con la magnifica affermazione di Taranto (che guadagna 4 punti nella provincia e oltre 7 in città), di Brindisi (dove avviene lo stesso fenomeno sia in città che in provincia) e in minor misura di Lecce »

« Nettamente positivo il voto anche nella circoscrizione Bari-Foggia Anche nella provincia di Bari, come a Taranto e a Brindisi, è evidente il carattere operaio e contadino del voto; nei quartieri operai del capoluogo e nei grossi centri operai l'avanzata è netta (Trani, Monopoli, Modugno, ecc.). Affermazioni notevoli si hanno in tutta la zona contadina, tradizionalmente bianca, come Turi, Putignano, Mola, ecc. ».

« A Foggia ripetiamo il già notevole risultato del '63 (35%) e mentre una leggera flessione viene registrata nelle zone di abbandono del Gargano e del Lucerino, si ha una forte avanzata nel Tavoliere rosso (Foggia, Cerignola, San Severo, ecc.) ove la media si eleva del 2 %. Notevole è il fatto che l'avanzata più marcata si registri nelle cinque città capoluogo di provincia, fenomeno significativo e nuovo se si pensa alla tradizionale sproporzione in Puglia fra il voto delle campagne e il voto cittadino, in passato debole e minoritario ».

i. p.

A Taranto 12.000 voti in più al PCI

TARANTO, 21.

Uno splendido successo hanno riportato le liste del PCI e del PCI-PSIUP. Un successo che si manifesta in eguale misura nella elezione per la Camera e per il Senato.

Nel capoluogo per la Camera dei deputati la lista del PCI ha ottenuto complessivamente 40.625 voti facendo registrare un aumento di circa 12 000 voti. In percentuale la smagliante affermazione del PCI si traduce nel 34,06% rispetto al 26,80% delle precedenti elezioni del 1963. Il PSIUP, assente nella consultazione del 63, ha ottenuto il 2,54% con 3.035 voti. Tutti i partiti di centro sinistra e marcatamente il PSU, hanno registrato una flessione. I socialisti unificati dal 17,40% del '63 sono passati all'11,07%. In sostanziale regresso tutti i partiti della destra.

Ma il successo più clamoroso l'ha fatto registrare la lista della sinistra unita nel collegio di Taranto. Infatti al PCI PSIUP sono stati attribuiti 42 610 voti pari al 36 96% Nelle precedenti elezioni i voti furono 28 227, pari al 27% E questo un risultato di straordinario rilievo in virtù del quale la lista unitaria ha potuto conquistare il seggio senatoriale.

La lista della DC ha fatto registrare invece un netto regresso passando dal 35,76 al 33,6%. Ancora più clamorosa la perdita del PSU che dal 18% passa all'11,83 per cento.

Anche nel collegio di Martina Franca la lista del PCI-PSIUP è aumentata considerevolmente in voti e in percentuale. Al candidato unitario della sinistra sono stati infatti assegnati circa 41 000 voti pari al 33 63% contro il 30 6 del 1963 La lista pertanto conserva il seggio della scorsa legislatura. La lista del PSU ha fatto riscontrare ancora una netta flessione passando dall'11,6% all'8,66%. La lista della DC, infine, ha migliorato in voti e percentuale per l'assorbimento di quasi tutti i voti dei monarchici.

Riunito il Consiglio regionale della Val d'Aosta

AOSTA, 21.

Si è riunito questa mattina il nuovo Consiglio regionale della Valle D'Aosta, che ha convalidato la nomina dei consiglieri eletti il 21 aprile, i quali hanno poi giurato.

Il presidente uscente, avv. Bionaz, ha chiesto successivamente la sospensione della seduta

L'aggiornamento è stato messo ai voti e la seduta è stata rinviata al 3 giugno prossimo per la nomina del presidente dell'ufficio di presidenza e dei sette assessori.

MARCHE

Non sono serviti ministri, spreco e corruzione

Una dichiarazione del compagno Barca sulla splendida affermazione del PCI e dei candidati unitari di sinistra

Dalla nostra redazione

ANCONA, 21

Anche i dati ufficiali hanno confermato la grande avanzata del nostro partito nelle Marche: + 23.000 voti, + 2,32 punti in percentuale. Il 32,2% dei marchigiani ha votato comunista. E' dalle elezioni del 1953 (quando aveva circa il 23% dei voti) che il nostro partito accresce senza sosta la sua forza e la sua influenza nella regione.

Di riscontro, la DC è scesa dal 43,5% del '58 all'attuale 39,4%, pur assorbendo continuamente i voti della destra, ormai ridotta al lumicino. Se poi si scende nel dettaglio dei dati provinciali, ci si accorge che: la « provincia bianca » della regione, quella di Macerata, non è più tale; anzi, in queste elezioni ha dato il più alto contributo (il 3,1% in più) alla vittoria del partito nelle Marche; che la provincia di Pesaro raggiunge ormai quote (40,24%) paragonabili a quelle elevate della confinante rossa Romagna; che la provincia di Ancona avanza speditamente in ogni elezione, fino a superare la media regionale; che quella di Ascoli Piceno migliora ancora il poderoso balzo in avanti del 1963

La bella affermazione del PSIUP che conquista 40.162 voti e si attesta sul 4,60%, diventando il quarto partito della regione, affianca e rende ancor più significativa la vittoria del PCI. Ormai PCI e PSIUP raggiungono, nelle Marche, il 37% dei voti; l'intera sinistra di ispirazione socialista — nonostante la rovinosa emorragia del PSU — detiene, nella regione, il 50% dei suffragi. Le Marche, insomma, irrobustiscono in modo rilevante la loro posizione di quarta regione rossa d'Italia

La flessione delle forze complessive del centro sinistra, è netta e senza attenuanti La disfatta del PSU raggiunge, nella regione, una delle punte più alte d'Italia; meno 7% e meno circa 60 000 voti

I risultati elettorali sono stati inoltre una vera delusione per i repubblicani i quali registrano un lievissimo aumento (0,50%) ma si aspettavano molto di più La DC tiene solo per la flessione delle destre che con queste elezioni, scendono a percentuali fra le più basse d'Italia ed oramai non costituiscono che una frangia marginale dello elettorato marchigiano Con tutta probabilità, il MSI non riesce nemmeno ad ottenere un seggio alla Camera dei deputati.

Il nostro partito elegge, nelle Marche, 6 deputati e tre senatori; il PSIUP avrà certamente un deputato Negli altri partiti, la lotta cannibalesca fra le correnti e le clientele ha portato a risultati abbastanza clamorosi: il socialdemocratico Flavio Orlandi — direttore dell'*Avanti!* — ha battuto, nel gioco delle preferenze, l'on. Achille Corona, che si era appoggiato alla fitta rete delle organizzazioni turistiche marchigiane.

Nella DC, il sottosegretario Danilo De Cocci, legato agli ambienti industriali della regione, stando al primo esame delle preferenze, ha battuto il pesarese Arnaldo Forlani, vice segretario nazionale della DC L'on Delle Fave, imposto dalla Direzione nazionale della DC nel collegio senatoriale di Fermo, è stato vittima di una solenne trombatura che può avere strascichi influenti anche nelle alte sfere dirigenti della DC

Il compagno Barca, capolista del PCI per le Marche, ha così commentato il risultato elettorale marchigiano:

« E' una grande vittoria dell'unità e del socialismo contro le forze che hanno operato per dividere il movimento operaio e per fare da battistrada alla DC e alla sua politica Siamo lieti che a questa vittoria le Marche — dove più che altrove ministri e sottosegretari socialisti e dc hanno agito all'insegna della corruzione e dello spreco di pubblico denaro — abbiano dato, come nel 1963 un contributo determinante

« A nome di tutti i candidati marchigiani vorrei ringraziare l'elettorato della fiducia che ha espresso nella lista del PCI e nei candidati unitari PCI-PSIUP. Vada il grazie di tutto il partito a quanti hanno lavorato per questo successo e in particolare a coloro che hanno sviluppato la attività decisiva casa per casa, campo per campo. Soprattutto ai giovani vada l'invito e l'appello a non esaurire nell'atto del voto la loro adesione e il loro contributo decisivo Divengano ancor più protagonisti di questa nuova fase che si è aperta prendendo la tessera del partito, assumendo immediata responsabilità di direzione e di lavoro nelle sezioni, nelle case del popolo, nelle vallate.

Sia questo il loro impegno e il loro saluto agli emigranti che ripartono e che debbono sapere che forze nuove fiduciose combattive sono pronte a portare avanti in patria anche per loro, sulla base del successo conseguito, una battaglia rinnovata »

Walter Montanari

Spinta delle nuove generazioni

La metà dei giovani in Liguria ha votato PCI o PSIUP

Il partito meno votato dalle nuove leve è il PSU

Dalla nostra redazione

GENOVA, 21.

I giovani hanno votato a sinistra: questa l'entusiasmante constatazione rilevabile dai risultati elettorali definitivi per la Liguria. Metà di tutti i giovani recatisi per la prima volta alle urne hanno votato per il PCI o per il PSIUP mentre pochissimi hanno aderito al PSU nonostante i notevoli allettamenti di una campagna pubblicitaria che non aveva trascurato neppure gli avvisi « pop ». Per la Camera dei deputati il PCI non solo si è riconfermato il primo partito a Genova ma ha aumentato di circa 15 mila voti il proprio elettorato ed ha per la prima volta conquistato da solo la maggioranza anche nell'ambito provinciale.

I dati definitivi per la Camera relativi alla Liguria nanno sottolineato questa poderosa spinta a sinistra: il PCI ha raccolto 381 480 voti, pari al 30,9 % (341.507 pari al 28,4 % nel corso delle elezioni politiche del 1963), il PSIUP 51.264 voti pari al 4,1% (nel 1963 non era presente), il PSU 194 358 voti pari al 15,7 % (277.646 pari al 23,1 %), il PRI 19.546 pari all'1,6 % (13.526 pari all'1,1 %), la DC 410 381 pari al 33,3 % (387 343 pari al 32,2 %), il PLI 111.069 pari al 9 % (115.185 pari al 9,6 %), il PDIUM 8 338 pari allo 0,7 % (12.633 pari all'1,1 %), il MSI 37.839 pari al 3,1 % (46 581 pari al 3,9 %), il PAPI 8.498 pari allo 0,7 %, l'UDRN 2 096 pari allo 0,2 %, il PSD 9.089 pari allo 0,7 %.

Gli elettori per la Camera erano circa 100 mila in più di quelli iscritti alle liste per il Senato e di questi giovani — migliaia dei quali hanno partecipato alle battaglie all'università e nelle fabbriche — più di 53 mila hanno votato per il PCI e per il PSIUP secondo quanto appare dalle differenze in più riscontrabili fra i voti definitivi della lista unificata e la somma dei due singoli dati elettorali per il Parlamento. Altri 32 mila giovani hanno votato per la Democrazia Cristiana e soltanto tremila per il PSU, assai meno, ad esempio, di quanti non abbiano votato per i liberali o per i repubblicani.

L'impegno civile dei giovani ed un impegno coerentemente rivoluzionario, come sottolinea l'adesione alla sinistra popolare, oltre ad indicare quale enorme potenziale di forze intenzionate a rompere il guscio di questa vecchia ed ingiusta società esista oggi, sottolinea che le nuove leve hanno fatto una scelta precisa, condannando severamente quei partiti che hanno mancato ad impegni anche di riforma modesta e respingendo ogni lusinga di tipo clientelare anche se tinta di rosa.

A scrutinio concluso è cominciato nella tarda mattinata di oggi il computo delle preferenze. Il compagno Novella, segretario della CGIL, ne ha ottenute ben 53 094 un vero plebiscito di stima e di affetto della classe operaia ligure.

Nelle elezioni per il Senato

NELLA TOSCANA ROSSA PCI E PSIUP HANNO GUADAGNATO ALTRI 6 PUNTI

Per la Camera si accentua l'avanzata comunista— Il capolista democristiano a Firenze, Cappugi, non è stato eletto — Non passano neppure il liberale Artom e il fascista Lessona

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 21.

Tutta la Toscana è in festa in seguito al grande successo riportato dal nostro Partito e dal PSIUP, un successo che acquista dimensioni più significative ove si pensi alle già ragguardevoli posizioni che i comunisti contano nella regione. Ovunque, si sono svolte durante la «lunga notte rossa», grandi manifestazioni popolari e i dirigenti hanno parlato ai lavoratori assiepati davanti alle sedi delle federazioni provinciali e delle sezioni. A Firenze, fin dalle prime ore del pomeriggio, l'ampio salone della Federazione è andato riempiendosi particolarmente di giovani e ragazze ai quali si sono uniti gli operai della Galileo, della Rangoni, del Nuovo Pignone, dei contadini della Valdelsa, centinaia e centinaia di compagni e simpatizzanti provenienti dalla provincia

A Firenze il Partito comunista, con 107.526 voti, si è confermato il primo partito nella città; aumentando di un punto e settanta rispetto al '63; il PSIUP raggiunge i 3 punti e 71, mentre il PSU perde il 5,19 per cento. La DC recupera a destra a spese del PLI e del MSI che perdono rispettivamente l'1,2 e il 2,2%: indicativo di questo assorbimento delle destre è la mancata rielezione nel primo collegio senatoriale del liberale Artom e del missino Lessona; incerta è la rielezione (che potrebbe avvenire con i resti) del socialdemocratico Maier.

Un altro segno clamoroso è dato dalla mancata rielezione di Cappugi, capolista della DC per la Camera.

I maggiori suffragi dello elettorato dc e di destra (che è confluito sulla sua persona) sono andati a Bargellini.

Le maggiori preferenze tra i candidati di tutti i partiti le ha ottenute però il compagno Carlo Galluzzi, capolista del PCI per la circoscrizione Firenze-Pistoia, il quale ha ottenuto 38 mila voti di preferenza.

L'elezione di Bargellini porterà — se opterà per il Senato — alla esclusione del candidato dc di Pistoia, Braccesi, sottosegretario al Tesoro e, se opterà per la Camera, dell'on. Nannini. Il lieve recupero della DC al Senato, che non intacca minimamente la splendida avanzata del PCI e del PSIUP, che aumentano complessivamente al Senato, di 6 punti, non si verifica alla Camera, ove si accentua, particolarmente in alcuni centri come Pistoia, l'avanzata comunista.

Ecco alcuni dati indicativi di questo fenomeno: a Quarrata, dove esiste un'amministrazione di centro-sinistra, il PCI passa dal 36 al 41,2%, il PSIUP tocca il 5%, mentre la DC scende dal 43,7 al 41,5% a Cutigliano, un comune del Pistoiese amministrato dal figlio del sottosegretario Braccesi, il PCI guadagna il 6,2% mentre la DC registra un forte calo; a Lucca provincia (Senato) il PCI passa dal 18,79% del '63 al 23,50%, mentre la DC scende dal 47,36 al 45,68%; alla Camera questo calo dc si accentua e così pure a Viareggio e a Pisa: ad Arezzo il PCI passa dal 37,8 al 41,79%, mentre la DC scende dal 35,1 al 33,10%; il PSU passa dal 19,7 al 12,78%; a Siena il PCI sale (Camera) dal 52,50 al 53,73%, la DC dal 23,50 al 24,04, il PSU dal 16,14 scende al 10,71; a Pisa il PCI passa dal 39,31 al 42,45%, la DC dal 29,29 al 29,84%, il PSU cala dal 21,18 al 13,57; a Carrara la DC perde lo 0,28% ed il PSU perde il 10,29%.

Nelle elezioni per la Camera

PCI e PSIUP sfiorano il 50% a Pistoia

PISTOIA, 21

Grande entusiasmo ha suscitato nella nostra città l'avanzata del nostro Partito e il successo delle sinistre unite. I dati ufficiosi attribuiscono al candidato delle sinistre unite, Franco Calamandrei, 71.494 voti pari al 47,6%. Al candidato della DC, Braccesi, è andato il 31,9% dei suffragi.

Un forte calo ha subito il PSU che dal 18,30 del '63 passa al 12,7%. La DC ha registrato un lieve aumento dell'1% a scapito della destra liberale e fascista.

I dati relativi alla elezione per la Camera dei deputati confermano, anzi consolidano, il successo riportato dal nostro partito nelle elezioni per il Senato. Il PCI guadagna infatti il 2% rispetto alle elezioni politiche del '63 mentre la DC rimane stazionaria sul 30,2%, non riuscendo a ricuperare nemmeno il sensibile calo della destra Una buona affermazione ha riportato il PSIUP con il 4,62% dei suffragi.

L'analisi delle percentuali sui voti riportati dai due partiti di sinistra indica una più brillante affermazione nel conteggio dei voti per la Camera dei deputati. Ciò dimostra che il nuovo spostamento a sinistra del l'elettorato della nostra provincia è dovuto sostanzialmente ai giovani che si sono orientati per i partiti della classe operaia. Il PCI (44,66%) e il PSIUP (4,62%) sfiorano nelle elezioni per la Camera su scala provinciale il 50% del corpo elettorale. L'elettorato socialista passa dal 17,89 per cento del '63 al 12,96% del 1968.

In Sicilia le sinistre sfiorano il 30% dei voti

IL PCI RICONQUISTA LE POSIZIONI DEL '63

Superata la flessione subita nelle elezioni regionali - Splendide affermazioni nelle zone terremotate, a Palermo e nei capoluoghi - Il PSIUP conquista il 5% - Frana del PSU dal 15,2% all'11,3% La DC si rafforza con i voti delle destre - Clamoroso scacco di Scelba

Dalla nostra redazione

PALERMO, 21

Anche in Sicilia il PSU ha ricevuto un duro colpo; la DC si è salvata fagocitando una parte delle destre, mentre le sinistre di opposizione sfiorano il 30% dei voti, ottenendo ben 26 tra deputati e senatori, il più grosso schieramento parlamentare che esse siano mai riuscite ad esprimere col voto nella regione.

La prima e più evidente misura del successo del PCI e del PSIUP è data dalla conquista al Senato di due seggi in più di quanti non ne avesse ottenuto il PCI nel '63: grazie all'aumento percentuale di cinque punti secchi (dal 21,8% al 26,8%, con risultati smaglianti ad Agrigento più 10 punti ad Acireale, più 7 a Trapani e a Partinico più 6), vanno a Palazzo Madama non solo i compagni Bufalini, Li Causi, Renda, Cipolla e Maccarrone, ma anche il socialista proletario Raia, il socialista autonomo Simone Gatto, il cattolico di sinistra Corrao e l'indipendente Marullo.

Alla Camera il nostro partito consolida la sua forza di 14 deputati (7 per la circoscrizione occidentale tra cui il socialista autonomo l'aormina, e altrettanti per quella orientale) mentre il PSIUP, con la sua ottima affermazione (5% dei voti), ne manda certi 3 (2 per l'orientale e uno, ma con fortissimo resto, per l'occidentale).

Il contributo maggiore alla netta ripresa del nostro partito che riconquista tutti i seggi del '63, recuperando quasi interamente la flessione subita nelle regionali undici mesi fa, è stato fornito dalle città capoluogo e da Marsala A Palermo superiamo in voti il « tetto » dei '63 L'avvenimento è stato stasera festeggiato con una grossa manifestazione di migliaia di cittadini in piazza Politeama.

A Trapani avanziamo di più di tre punti; di due punti e mezzo a Siracusa, di 1 punto a Catania; mentre Agrigento, Caltanissetta e Ragusa consolidano i risultati di 5 anni fa. Minore è la ripresa nelle zone di provincia (con la esclusione del siracusano), dove anzi si registra qualche ritardo anche di rilievo, ma con alcune contraddizioni, in grossi centri

La tendenza dello spostamento a sinistra del voto siciliano è confermata del resto dall'aumento dei voti repubblicani che consolidano il successo regionale dello scorso anno con una campagna di aperta polemica nei confronti del centrosinistra siciliano

I socialisti unificati, al contrario, crollano dal 15,29% del '63 all'11,30% di oggi, con una salutare lezione per gli avventi metodi clientelari messi in atto durante la campagna elettorale.

Le perdite delle destre (più alta, oltre 3 punti, quella dei liberali; 1 punto in meno i fascisti; mezzo punto i monarchici) consentono alla DC di aumentare in voti e in percentuale, ma non in seggi.

Ma il guadagno della DC non è uniforme e generalizzato: perde ad Agrigento (capoluogo e provincia); perde soprattutto ad Enna (oltre 8 punti in città e quasi 3 in provincia); e a Palermo, dove, pur recuperando rispetto ai voti del '63, perde 3 punti in città e quasi 2 nella provincia rispetto alle regioni dell'anno scorso.

Questo fenomeno si ripete a Trapani (capoluogo e provincia) e a Caltanissetta, dove la flessione rispetto alle regionali di meno di un anno fa è nel capoluogo di ben 9 punti: da 51,6% a 42,46%.

Nella Sicilia orientale la DC subisce alcuni clamorosi scacchi politici: il presidente del partito, Scelba, giunge ad Acireale quinto nella graduatoria dei senatori democristiani; Verzotto, cade clamorosamente in un collegio ritenuto di ferro, quello di Noto, e sorte non migliore capita, per tornare a occidente all'ex ministro Giardina.

g. f. p.

Dopo la sfrenata campagna anticomunista

A Matera clamoroso insuccesso del PSU

Trombato il leader socialista Vittorelli candidato al Senato nel collegio di Tricarico - PSI e PSDI unificati hanno perso voti proprio nei tradizionali centri socialisti - Intatta la forza del PCI con punte di grande avanzata

Dal nostro corrispondente

MATERA, 21

L'attacco concentrico portato al PCI da parte dei socialisti e della DC, condotto all'insegna dell'anticomunismo più sfrenato e con gli strumenti della corruzione, delle promesse e delle minacce, si è risolto in un pieno insuccesso del Partito socialista unificato che ha pagato lo scotto più pesante perdendo voti in assoluto e in percentuale, sia alla Camera che al Senato in tutta la provincia di Matera col risultato clamoroso che il leader socialista Vittorelli, candidato al Senato nel collegio di Tricarico, è stato trombato e si vedrà quindi escluso dalla carica parlamentare per il prossimo quinquennio

Durante l'intera campagna elettorale Vittorelli e i socialisti materani non hanno speso una sola parola di critica alla DC, centrando invece i loro attacchi esclusivamente sul Partito comunista

Il PSU ha subito fortissime perdite proprio nei tradizionali centri socialisti come Montalbano Ionico dove è calato di 382 voti al Senato e 604 alla Camera. In soli sei comuni — Accettura, Aliano, Ferrandina, Grassano, San Giorgio, Salandra — i socialisti unificati hanno avuto un calo di 2 065 voti, vedendosi addirittura dimezzati voti e percentuale quasi completamente recuperati dal candidato unico del PCI PSIUP

Significativo il grande successo del PCI ad Accettura dove il nostro partito avanza sia alla Camera che al Senato dei 10 per cento e la DC arretra del 6 per cento nonostante che 150 emigrati non siano tornati a votare

Così anche a Tricarico dove non hanno votato circa 500 emigrati, il PCI ha guadagnato due punti in percentuale e la DC ha perso 400 voti sia alla Camera che al Senato

La DC, pur avendo guadagnato cinque punti in percentuale nella provincia di Matera a scapito delle destre e del PSU ha perso un seggio

Il Partito comunista, pur avendo subito una leggera flessione sul piano provinciale, ha mantenuto intatta la sua forza confermando l'elezione di un senatore

La distribuzione dei seggi in campo regionale è rimasta quindi immutata con 4 senatori alla DC, 2 al PCI-PSIUP e uno al PSU.

D. Notarangelo

OLLA
TERMICAL
SUPERSENSITIVO
IN TUTTE LE FARMACIE
3 PEZZI
300 LIRE